



S. E. il Cardinale Schuster pronuncia l'orazione celebrativa del "Santo di Ferro.."

sino per fargli visita e interessarlo di certe questioni, di gran fretta e non senza incidenti, viaggiando giorno e notte, corse da Milano per portargli la sua benedizione. E giuntovi ordinò si esponesse solennemente il Santissimo per le Quarantore, eccitando coi suoi discorsi il popolo a pregare. Il mattino dopo portò al Duca la S. Comunione, e poté con animo tranquillo riprendere il giorno stesso il viaggio di ritorno. La guarigione fu ascritta, come risulta da testimonianza raccolta nel processo di canonizzazione, a un miracolo di S. Carlo.

«SECONDA VISITA A TORINO. — Una seconda volta noi incontriamo S. Carlo qui a Torino, e ancora per venerarvi la S. Sindone, verso la quale Egli nutriva una particolarissima devozione, perchè gli rappresentava al vivo i dolori e la passione di Nostro Signore. Nel 1582, terminati appena il Concilio Provinciale e il Sinodo Diocesano, quasi per riposarsi dalle fatiche sostenute, intraprese questo nuovo viaggio da Milano a Torino. A compagni ebbe in questa occasione il Cardinale Paleotto, Arcivescovo di Bologna, e il Vescovo di Cremona. La sua permanenza fu breve, e noi non abbiamo particolari di questo soggiorno. Ma ben possiamo immaginare per una parte le accoglienze del Duca Carlo Emanuele e dei torinesi, e per l'altra la gioia del Santo nel potere ancora una volta inginocchiarsi in preghiera dinanzi alla insigne Reliquia.

«TERZA VISITA A TORINO. — Sulla fine del settembre 1584 S. Carlo lasciava il suo Episcopio, nel quale sarebbe solo rientrato il 2 del novembre successivo per morirvi. Egli si dirigeva a Novara per compiere i suffragi di quel Vescovo suo amico Monsignor Francesco Bossi; di là passava a Masserano e poi a Vercelli per comporre un'antica vertenza. Il Duca Carlo Emanuele, conosciuta la presenza di S. Carlo a Vercelli, mandò a pregarlo volesse recarsi a Torino: gravi questioni attinenti il governo del suo Stato richiedevano il suo consiglio. Per quell'affetto che portava al Principe, che tanto gli era stato raccomandato dal padre, non seppe negare questo favore: d'altra parte lo attirava sempre il pensiero di poter venerare la S. Sindone.

«Così per la terza volta abbiamo S. Carlo a Torino. La sua permanenza è di soli due giorni, ma ben ne approfittò il savio Principe, e i sudditi ne sentirono i buoni effetti: vari editti pubblicati subito dopo, tra cui uno particolare per combattere l'usura dilagante, il popolo l'ascrisse al consiglio di S. Carlo. «Oramai il pellegrinaggio terreno di S. Carlo era finito. Da Torino proseguì per Varallo a prepararsi coi santi Esercizi al supremo passo: di là già febbricitante arrivò ad Arona: la sera stessa dell'arrivo s'imbarcò per Ascona, nella Svizzera, ad aprirvi un collegio. Rientrò ad Arona ormai disfatto: a mala pena poté il mattino dei Santi celebrare l'ultima sua Messa: il 2 novembre, dopo essersi comunicato, fece in barca il tragitto fino a Milano e la sera del 3 egli chiudeva i suoi occhi alla luce terrena per aprirli alla contemplazione celeste. Non aveva che quarantasei anni.

«Ultima testimonianza degli intimi legami con la nostra Casa di Savoia e quindi con Torino, il dono al Duca Carlo Emanuele di un *Agnus Dei*, piccola medaglia fatta di cera mescolata alle ceneri dei Martiri e benedetta dal Papa, che S. Carlo portava per devozione al collo e che aveva indosso al momento della morte. Nessuna meraviglia quindi se lo stesso Duca, passando da Milano, volesse andare a pregare sulla tomba del Santo, narrando ai presenti come egli fosse stato da lui miracolosamente guarito. E più tardi, nel 1614, faceva coniare una moneta che recava nel diritto il busto del Duca e al rovescio S. Carlo in piedi colla scritta: "*Defende causam meam*", forse allusiva alla guerra che Carlo Emanuele aveva con Ferdinando Gonzaga, e quasi ad invocare la protezione del Santo a difesa della sua causa circa i diritti sul Monferrato.

«Basti quel poco che qui ho riassunto dai biograf del Santo, a far comprendere i rapporti di S. Carlo con Torino e i suoi legami colla Augusta Casa di Savoia. È opportuno richiamarli in occasione di questo centenario, perchè si conoscano i motivi e non i doveri che abbiamo a che una così straordinaria ricorrenza non passi per noi inosservata».

*L. M. Bard...*